

GENTE DI MONTAGNA. Un guardaparco racconta il suo solitario ma affascinante lavoro

Il Paradiso c'è e Martino è il suo guardiano

Martino Nicolino da tredici anni è una delle guardie del Parco nazionale del Gran Paradiso. Vinse il concorso, ora disponibili quattro posti, si presentarono in 400 e ora sorveglia l'Alta Valsavarenche. Il suo punto di osservazione si trova a 2650 metri sul colle del Nivolet in territorio valdostano. Un etologo-naturalista autodidatta che non cambierebbe il suo lavoro per nessun altro perché «ogni giornata passata nel Parco è una sorpresa».

Sottocento chilometri per passeggiare tra camosci e marmotte

Il Parco del Gran Paradiso è stato istituito nel 1922. Passeggiando per i suoi 700 chilometri quadrati di estensione, che culminano nella cima del Gran Paradiso (4061), si possono vedere stambecchi, camosci, marmotte e marmotte, aquile reali e corvi imperiali. Sono cinque le valli principali della Val d'Aosta si accede alla Val di Cogne, Valsavarenche e alla Val di Rhêmes; in territorio piemontese ci sono la Valle Soana e la Valle dell'Orco. Primavera-estate, il periodo consigliato per la visita, al mattino presto e possibilmente muniti di un binocolo.



Martino Nicolino, guardaparco del Gran Paradiso

PIER GIORGIO BETTI

«A pensarci, si può dire che era naturale, quasi scontato che io dovessi fare questo lavoro. Dove sono nato, nel Canavese, i monti non hanno di certo quest'imponenza, ma per chi ama camminare salendo e scendendo, e a me camminare in quel modo è sempre piaciuto, costituiscono già un buon terreno d'allenamento. L'abitudine al binocolo l'avevo sin da ragazzo. Quanto agli animali, sono sempre stati un amore di famiglia, dei miei genitori e mio. E poi i miei si occupano d'agricoltura, e anche da questo punto di vista avevo la cultura adatta. Così ho fatto il concorso, 400 candidati per quattro posti, è andata bene, ed eccomi qua». Martino Nicolino, 36 anni, da 13 guarda del Parco nazionale del Gran Paradiso, si racconta mentre risaliamo lentamente il costone che sovrasta i casolari di Tignes. Divisa verde, berretto con visiera, sacco a spalle, binocolo che ci si tiene sul petto segnando come un pendolo la cadenza dei passi. L'Alta Valsavarenche è la sua «zona di sorveglianza», in quest'epoca di urbanesimo, lui ha scelto di vivere in montagna, di montagna sia d'estate che d'inverno.

Inoltrata resteranno semideserte. «Venga, oltre quella radura forse troveremo gli stambecchi». Quel «forse» era del tutto superfluo, dopo un po' capisci che con Nicolino per guida si va a colpo sicuro. Ci sono, infatti, i «bouquetins», un branco di otto o nove esemplari maestosi, corna lunghissime che brucano tranquillamente ciuffi d'erba mescolata dal gelo al fondo di una forra. Sollevano un attimo il muso, un'occhialata nella nostra direzione e riprendono il pasto. «Vuoi vedere i camosci? Credo che li incontreremo da questa parte». E troviamo anche i camosci, proprio là dove ha indicato il guardaparco. Il manto di uno colora la neve di una macchia fulva. Due stanno immobili come sfingi sul profilo dell'orizzonte. Non scappano al nostro arrivo, non si mosseranno impauriti.

Animali felici

Scendendo, scorgiamo un grosso stambecco sul retro di una villetta. Sembra che Nicolino conosca gli animali della sua zona come fossero il gatto di casa. «Ancora lui, al solito. Vede, quello, ma anche altri, hanno preso l'abitudine di dormire accanto alle abitazioni. Non individuano più nella presenza dell'uomo una minaccia. È un comportamento a cui si può dare un significato positivo, ma è anche inquietante». Inquietante? «Sì», spiega - perché l'eccesso di confidenza degli animali può far venire brutte idee ai malintenzionati. È vero che il braccionaggio di sussistenza è praticamente scomparso, oggi

nessuno si arrischia ad abbattere i selvatici del Parco per il bisogno di mettere carne in pentola. Ma c'è chi lo fa per lucro: gente mandata da ristoranti e alberghi che pagano bene...»

A queste altitudini si sa, l'inverno è duro di per sé. Ma anche con la neve alta bisogna muoversi. Per chilometri per raggiungere l'area di competenza aggrappare con gli sci e le pelli di foca ai piedi. «Una volta la settimana salgo a quota 2700 per controllare la posizione e la buona salute dei branchi. Se trovo animali morti devo recuperare le teste che vengono poi trattate dal servizio veterinario nei centri di Porti o di Degioz per le collezioni di trofei del Parco». Alla sera quelle sei ore del turno devono pesare come macigni. Eppure l'inverno è una stagione assai meno faticosa di quella estiva quando oltre all'in-

sidia dei braccionieri e l'afflusso di gitanisti e turisti a moltiplicare il rischio di infrazioni e di turbative ai delicati equilibri naturali del Parco. D'estate le guardie hanno base nei «casotti» piazzati molto in alto, in punti strategici per l'osservazione.

L'appostamento sul Nivolet

Quella di Nicolino - una ventina di metri quadrati attrezzati con l'essenziale - si trova a 2650 metri sul colle del Nivolet in territorio valdostano. «La mia zona, però si estende anche sul versante piemontese. Svegli prima che faccia giorno e poi via in perlustrazione su e giù tenendoci fuori dei sentieri turistici. Nell'agosto scorso, in 17 giorni di servizio ho coperto in salita un dislivello di oltre 20 mila metri». Quasi due volte e mezzo l'Everest. Succede di frequente di fare degli appostamenti che vanno ripetuti per

più giorni. Succede di dover redarguire e multare l'escursionista facile che ha portato il suo cane dove ci sono i piccoli di marmotta, «molto vulnerabili». O di marciare ore per cogliere in flagrante quella banda di braccionieri del pesce che avevano già tirato su più di 150 salmenni dalle acque di un lago nell'Alta Valle dell'Orco.

Un lavoro difficile, che va fatto quasi sempre da solo in un ambiente dove la caduta è infortunio che può lasciarti immobilizzato in qualche sperduto vallone sono sempre in agguato. «Nel settembre di quattro anni fa il mio collega di turno Mauro Burano stava controllando la fascia di confine del Parco, alla vigilia dell'apertura della caccia quando a qualcuno può venire la tentazione di sparare nella area protetta. Nel superare una paretina di roccia scivolò precipi-

tando per centinaia di metri. Venni informato via radio: «uno choc tremendo». Prima di lasciare il casotto Nicolino annota nel «diario-giornaliero l'ora di partenza e il percorso che intende fare. Cinque volte al giorno, a ore fisse, chiama con la ricetrasmittente il centralino di servizio nella vallata e segnala la sua posizione. Se mancasse al collegamento, se la sua radio non continuasse a restare muta dopo un po' scattarebbero le ricerche. «Si è molto prudente la prudenza però non elimina il rischio».

È c'è anche da fare i conti con la solitudine, vero? Nicolino si ferma sul sentiero, riflette un attimo prima di rispondere. «Sì, può pesare. Bisogna abituarsi a viverla in maniera non ansiosa, saper stare da soli, darsi una buona autonomia psicologica. D'altra parte è un mestiere, questo, che ti lascia anche lo spazio se hai degli interessi culturali. Io leggo molto, ho appena finito l'ultimo libro di Bocca, coltivo l'hobby della fotografia. E poi ci sono le gratificazioni. Quali, signor Nicolino? «Vede, ogni giornata nel Parco è una sorpresa, una pagina nuova che riempie di esperienza. Guardandoti attorno con interesse, con la curiosità di un sapere, puoi imparare un sacco di cose. Io ho imparato che in natura non bisogna mai dare nulla per scontato».

La lettura delle orme

Parla con enfasi, con convinzione. Ascoltandolo, sotto l'abito della guardia vedi saltar fuori l'etologo-naturalista autodidatta che accumula conoscenze, che archivia giorno dopo giorno i frammenti di un sapere semplice e straordinario che non si trova nei libri. «Se ti muovi in un bosco innevato e osservi attentamente le impronte, puoi ricostruire quel che è accaduto: capire se la lepre bianca è riuscita a scampare alla volpe, e come si è salvata. Sopra Pont ho visto un aquila reale calare in picchiata vicino a un piccolo di stambecco che per lo spavento è precipitato. La madre è scesa a balzo nell'anfratto in cui era caduto il piccolo, gli ha girato attorno, poi si è messa in posizione d'attacco mostrandogli minacciosamente le corna ogni volta che il grande uccello si abbassava per afferrare la preda. Sono rimasto lì per due ore, nascosto dietro una roccia, a godermi quello spettacolo. Finché l'aquila ha dovuto desistere».

Signor Nicolino, vuoi dirci quanto guadagna? «Beh due milioni e mezzo, straordinario compresi. Mi sembra uno stipendio dignitoso. E comunque non cambierei questo lavoro nemmeno se mi offissero il doppio».

Un'agenzia smaschera mariti infedeli

Ora le donne sono avvertite non esate praticamente maschio - né il più serio né il più fedele né il più timorato di Dio - che sappia resistere alla tentazione di portarsi a letto una bellona che gli si offre all'improvviso con la promessa di soddisfare tutte le sue fantasie. La BBC ha mandato in onda uno straordinario documentario televisivo sull'attività di un'agenzia unica nel suo genere, specializzata nell'offerta di tentazioni al cardiopalma ad ignoti uomini per verificare, ad uso di mogli e fidanzate la loro «tenuta». Un disastro, per il maschio Anzi, per la donna «Nessuno dice mai no, o nei rari casi in cui ciò accade è solo perché il soggetto designato ha in quel momento impegni improrogabili» ha raccontato una delle bellissime ragazze che lavorano per Mike Emilianov, l'uomo che ha avuto l'idea di mettere alla prova gli uomini «per aiutare le donne a non commettere errori di valutazione» e che ha ormai accumulato una fortuna. Il programma è stato girato negli Stati Uniti, ma non si fa il nome dell'agenzia né si precisa il suo volume d'affari o il numero dei mariti e fidanzati ai quali è stato finora reso il micidiale trabocchetto. Un solo dato il 99 per cento non sa dire. Le indossatrici, ballerine, o professioniste dell'amore che lavorano per Emilianov vengono istruite sulle preferenze e le debolezze della vittima designata che poi affronta, no, splendide ed ammucanti, in un bar per strada, o in palestra. «È incredibile come praticamente tutti gli uomini siano disposti in qualsiasi momento ad avere un rapporto con una perfetta sconosciuta se solo questa lo lusinga un po' e gli fa balenare la prospettiva di piacere senza frontiere» ha riferito una statua bionda profumatamente pagata per fare da esca per conto dell'agenzia. Un gioco al massacro quello intrapreso dalle clienti di Emilianov non si contano i fidanzamenti rotti e i matrimoni mandati a monte. Naturalmente alle tentazioni viene sempre chiesto di fornire la prova del tradimento solitamente è una cassetta registrata segretamente in occasione dell'appuntamento o durante il rapporto. Su richiesta, la cliente ottiene anche di poter seguire in diretta via telefono, ciò che al momento dell'incontro il suo uomo dice di lei alla bella sconosciuta che poi stuzzica senza pietà.



MERCOLEDÌ CHARLIE CHAPLIN

i registi che hanno fatto la storia del cinema a sole L. 2500



Da De Sica a Spielberg da Truffaut a Kubrick. L'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di ventisei grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprite cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 8 marzo il libro su Charlie Chaplin. **Giornale più libro a sole 2.500 lire.**

Inoltre nella collana troverete

- LUCIANO VISCONTI
- STANLEY KUBRICK
- SERGIO LEONE
- ROBERT ALTMAN
- PIER PAOLO PASOLINI
- WALT DISNEY
- ROBERTO ROSELLINI
- ORSON WELLES
- MICHELANGELO ANTONIONI
- FRANÇOIS TRUFFAUT
- STEVEN SPIELBERG
- AKIRA KUROSAWA
- FRANK CAPRA
- JOHN FORD
- MARTIN SCORSESE
- FRATELLI MARX
- LUIS BUNUEL
- FRANCIS FORD COPPOLA
- SERGEI EJZENSTEIN

l'Unità